

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 130

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1961

**Rievocata al processo Eichmann la carneficina consumata dai nazisti in Belgio e in Olanda**

In nona pagina le informazioni

**Diecimila mutilati civili protestano a Roma contro il governo**

In ottava pagina le informazioni

**MENTRE I PARTITI ANTIFASCISTI CHIEDONO UNITI LA REVOCA DELLA MANIFESTAZIONE**

## Tutta Modena è in piazza per stroncare un raduno fascista sostenuto da Scelba

La popolazione intera ha vigilato - Sciopero generale - Violente cariche della polizia fatta affluire da tutta la regione - Grande comizio unitario - Il questore si impegna a far svolgere la manifestazione fascista - I Consigli della Resistenza oggi a Modena

Argomenti

### Da Tambroni a Fanfani

Quello che sta accadendo a Modena è estremamente grave. La gravità non sta solo nella provocazione fascista ma assai più nell'appoggio che ad essa stanno dando Scelba e il governo. Questo governo, nato dalla crisi di luglio che travolse il fascista Tambroni, sta ritornando a quel punto di partenza. Si compie così una parabola durata dieci mesi, si rinnova la sfida clericale alla costanza antifascista e democratica del paese intero.

Già accende a pochi giorni di distanza e in sostanziale armonia con il discorso centrista, di tipo scelbiano e malagodianiano, tenuto da Fanfani a Ravenna. Quel discorso ha suscitato una certa sorpresa, in particolare lasciando di sasso il PRI e una parte dello stesso PSDI, che alle « convergenze » hanno continuato a dare in tutti questi mesi un altro significato. Ma la sorpresa non è giustificata, perché le « convergenze » hanno avuto fin dall'inizio — fin dall'accordo di luglio — un contenuto sostanzialmente centrista; e, al di là delle formule, un contenuto e un obiettivo di monopolio politico della D.C.

E' vero che qualche settore e democristiano, qualche settore socialdemocratico, i repubblicani ed anche una parte del PSI ritenevano — in misura maggiore o minore — che le « convergenze » avrebbero potuto avere uno sbocco verso sinistra. Ma questa opinione non aveva alcun fondamento. Le « convergenze », basate sul monopolio democristiano del potere e sulla discriminazione anticomunista, hanno subito l'involuzione che era prevedibile e le illusioni di centro-sinistra sono erodate per il semplice fatto che erano delle illusioni.

Dal discorso di Fanfani a Rapallo, che lanciava anche in Italia una specie di « nuova frontiera » mediana, al discorso di Ravenna che ha restituito la « vecchia frontiera » centrista, è passata solo qualche settimana; una fine altrettanto rapida di quella subita dal kennedismo su scala internazionale. Né la fine e nelle parole: è in tutto un intreccio di fatti.

Ecco appunto l'incredibile fatto di Scelba a tutto l'antifascismo: la sua minaccia di tambroniana contro Modena. Ecco Pella che rilancia la sua tradizionale linea economica. Ecco lo stesso Fanfani che, girando per il Sud, non sa enunciare altra politica se non quella dell'appello ai grandi capitalisti perché investiscano in quelle terre i loro interventi di tipo co-

loniale. Ecco Sullo addobbare all'incomprensione operaia (incomprensione della « bontà » dei moderatori capitalisti) il super sfruttamento nei rapporti di lavoro. Ecco la colossale « busta » di miliardi che il piano verde ha assicurato agli agrari. Ecco l'offensiva perfino brutale contro la scuola di Stato. Ecco lo scandalo della « operazione Sicilia » e il moltiplicarsi di episodi deliranti, come la vacanza perpetua del ministro degli Esteri, il conflitto permanente con il Quirinale, le orge demagogiche torinesi.

Non è sorprendente, dunque, che Fanfani abbia gettato la maschera e voglia dare una coerente espressione politica a questa « a questa involuzione ». Ma questa è una grande ondata antifascista che questa « forzatura » tentata da Fanfani è oggi frutto di una debolezza politica, frutto di una crisi incipiente. Le « convergenze » hanno sì dato filo alla D.C., in questi mesi, ma hanno fallito il loro obiettivo vero: non sono servite né a isolare i comunisti, né a catturare o neutralizzare i socialisti, né a disarmare il movimento democratico nel suo complesso, né a ricreare un consenso di massa attorno al monopolio della D.C. e all'espansione capitalistica. E' in conseguenza di ciò, è sull'onda di questi insuccessi di fondo, che Fanfani e la D.C. ritengono ora apertamente la carta del centrismo e che Scelba minaccia il ritorno alla violenza.

L'impresa è ardua non solo dal punto di vista politico-partimentare (già tentata e rimasta inattuata la lotta di resistenza nel PRI e perfino in settori del PSDI). L'impresa è ardua soprattutto perché, cadute le trappole del centro-sinistra, la via di una vera alternativa democratica è rimasta aperta e tende anzi ad allargarsi: avvenimenti come l'assemblea degli operai comunisti a Milano; il riorganizzarsi del movimento contadino per la riforma agraria; risultati elettorali come quelli di Rimini; la vastità dello schieramento democratico attorno al problema della scuola; le risultanze del congresso socialista di Milano; il peso della generale coscienza antifascista che proprio in queste ore si esprime a Modena; ecc. ecc. gli indizi di una ripresa democratica che può divenire generale, e che non è tanto meno lo smarcato rilancio centrista di Fanfani e le nostalgiche tambroniane di Scelba possono validamente contestare.

### I carabinieri aprono il fuoco sulla folla a Sarnico: 8 feriti, un moribondo

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 10. — Modena e tutta sulle strade dalle 17 di oggi, per batterci contro una gravissima provocazione alla città portata dai fascisti con l'appoggio aperto del governo Fanfani. I fascisti hanno indetto, dopo una lunga, silenziosa preparazione, e alla quale sin dall'inizio hanno dato una mano questura e prefettura, una manifestazione interregionale della loro organizzazione giovanile nella città emiliana, per domenica 11, nel cinema-teatro Arena Appena la notizia è stata conosciuta nella notte di martedì, una grande ondata antifascista ha scosso la città. Nel pomeriggio di oggi Modena è scesa in sciopero generale, mentre tutti i partiti antifascisti (PCI, PSI, PRI, PSDI, Partito radicale, DC, PLI), sin pur non realizzando subito una piena unità per quanto riguarda la lotta da condurre, chiedevano concordemente al governo e al prefetto la revoca immediata della adunata fascista.

Al termine di una grande manifestazione di popolo, durante la quale la polizia ha effettuato cariche contro gli antifascisti, ferendo due cittadini, il Consiglio federativo della Resistenza ha invitato tutta la popolazione a vegliare ed a presidiare la città sino a tutta la serata di domani e per salvare le delegazioni dei Consigli federativi della Resistenza di tutta la Regione, che giungono nella mattinata di domani.

La collusione fra governo e fascisti è documentata da un provocatorio telegramma inviato nella serata di Scelba al sindaco di Modena, comunista Alfio Corisari.

« Riscritto suo telegramma odierno prego stanovira vostra collaborazione con autorità governativa come suo dovere perché tutti possano esercitare liberamente diritti costituzionali e siano evitati turbamenti ordine pubblico città da lei amministrata. Governo e dieci a garantire con ogni mezzo esercizio tutti diritti non potendosi essi subordinare per nessuna ragione volontà di una parte ». Firmato: Ministro Scelba.

Così, secondo Scelba, gli antifascisti sarebbero a Modena e in Italia « una parte che dovrebbe collaborare con l'autorità governativa per garantire ai fascisti il diritto di volare impunemente la Costituzione e di infangare una città Modenese ». Ma la gravissima decisione di Scelba, Modena ha già risposto e risponderà ancor più decisamente domani.

Insieme al testo del telegramma, le agenzie di stampa hanno diffuso, nella serata di oggi, un comunicato ufficiale del ministero dell'Interno in cui si annuncia che un manifesto della Federazione comunista modenese che chiama gli antifascisti alla lotta, è stato rimesso all'autorità giudiziaria a fini repressivi. Il comunicato aggiunge che sono state disposte « rigorose misure di sicurezza » al fine di permettere la manifestazione fascista. Il comunicato ricalcando i termini dei programmi di Tambroni nel luglio scorso considera le manifestazioni antifasciste lesive della « autorità dello Stato » e della « legalità repubblicana », e invita al punto di contestare che la Resistenza possa essere invocata per impedire il riaperta fascista.

Sulla base delle direttive scelbiane, la polizia a Modena si è addirittura assuita la paternità della provocazione fascista. Di fatto, il questore ha preteso dal presidente del comitato antifascista del locale, facendosi garante nel modo più assoluto che la manifestazione neo-fascista si farà. Inoltre il questore ha convocato nel suo ufficio i dirigenti dei partiti antifascisti, minacciando un duro intervento della polizia, domando se i democristiani, socialisti e repubblicani, e della stessa sinistra, come è loro diritto, scendere sul lato in piazza contro i provocatori fascisti.

In pari tempo, il prefetto della provincia di Bologna con un decreto, ha vietato a tempo indeterminato ai sindaci dei comuni della provincia ed alla giunta provinciale di Modena e della regione di accettare come « lavoratori » i funzionari ed i lavoratori centro amministrativi. Le mezzanotte, con una nota che anche volentieri ha messo in discussione, ha avvertito gli esponenti spostamenti di vario centinaio di delegazioni di partigiani e resistenti che converranno a Modena, domani mattina. Lo stesso questore ha dichiarato:

« Questo successo è importante anche agli effetti della



MODENA — Un aspetto del comizio davanti al Palazzo dello sport

### La sparatoria a Sarnico

SARNICO, 10. — I carabinieri hanno questa sera sparato a Sarnico, in provincia di Bergamo, sulla popolazione radunata nei pressi della Manifattura Sebina per solidarizzare con gli operai in sciopero. Dopo la crudele, improvvisa sparatoria, nove cittadini erano sul terreno, feriti. Uno di essi, il trentenne Mario Savoldi, colpito da una pallottola alla testa, si trova ora in fin di vita all'Ospedale maggiore di Bergamo, dove è stato trasportato per un estremo tentativo di trapianto del cranio.

Il fatto ha provocato una vivissima indignazione nella cittadina e a Bergamo, dove già da diversi giorni si stava seguendo l'agitazione dei lavoratori della « Sebina », culminata in un completo sciopero unitario e nella occupazione della fabbrica la cui direzione aveva proclamato illegalmente la serrata.

Il Consiglio comunale di Sarnico si è riunito d'urgenza e ha deliberato che il sindaco assuma la responsabilità dell'ordine pubblico mediante l'impiego delle guardie comunali. Tale deliberazione — suggerita dalla necessità di allontanare dalla città le forze di polizia repressive — è stata immediatamente notificata alla Prefettura. A Bergamo il Consiglio provinciale ha sospeso subito la seduta in corso.

Dalle prime notizie i fatti possono così essere ricostruiti. Alle 21,30 giungevano davanti ai cancelli della Manifattura Sebina ingenti reparti di carabinieri, con l'eventuale scopo di procedere allo scioglimento degli operai radunati, nello stabilimento e di farlo sgomberare con la forza. E' stato l'intervento dei carabinieri, che giungevano a Sarnico, che ha provocato la vertenza in corso, ad esasperare una situazione già di per se stessa molto tesa. Immediatamente una folla di cittadini si è radunata per

### La protesta del Consiglio nazionale federativo della Resistenza

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza denuncia all'opinione pubblica la provocatoria adunata indetta per giovedì 11 maggio a Modena dei movimenti giovanili fascisti di tutta l'Emilia e di infangare una città Modenese. Contro la gravissima decisione di Scelba, Modena ha già risposto e risponderà ancor più decisamente domani.

Insieme al testo del telegramma, le agenzie di stampa hanno diffuso, nella serata di oggi, un comunicato ufficiale del ministero dell'Interno in cui si annuncia che un manifesto della Federazione comunista modenese che chiama gli antifascisti alla lotta, è stato rimesso all'autorità giudiziaria a fini repressivi. Il comunicato aggiunge che sono state disposte « rigorose misure di sicurezza » al fine di permettere la manifestazione fascista. Il comunicato ricalcando i termini dei programmi di Tambroni nel luglio scorso considera le manifestazioni antifasciste lesive della « autorità dello Stato » e della « legalità repubblicana », e invita al punto di contestare che la Resistenza possa essere invocata per impedire il riaperta fascista.

Sulla base delle direttive scelbiane, la polizia a Modena si è addirittura assuita la paternità della provocazione fascista. Di fatto, il questore ha preteso dal presidente del comitato antifascista del locale, facendosi garante nel modo più assoluto che la manifestazione neo-fascista si farà. Inoltre il questore ha convocato nel suo ufficio i dirigenti dei partiti antifascisti, minacciando un duro intervento della polizia, domando se i democristiani, socialisti e repubblicani, e della stessa sinistra, come è loro diritto, scendere sul lato in piazza contro i provocatori fascisti.

In pari tempo, il prefetto della provincia di Bologna con un decreto, ha vietato a tempo indeterminato ai sindaci dei comuni della provincia ed alla giunta provinciale di Modena e della regione di accettare come « lavoratori » i funzionari ed i lavoratori centro amministrativi. Le mezzanotte, con una nota che anche volentieri ha messo in discussione, ha avvertito gli esponenti spostamenti di vario centinaio di delegazioni di partigiani e resistenti che converranno a Modena, domani mattina. Lo stesso questore ha dichiarato:

« Questo successo è importante anche agli effetti della

### Il sindaco ha requisito la fabbrica

Alessandria in sciopero solidale con i lavoratori della Borsalino

Tutto fermo dalle 12 alle 11 - Chiusi i negozi e fermi i tram - Grande comizio in piazza della Libertà

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 10. — Lo sciopero generale proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, a sostegno della lotta alla « Borsalino » contro i licenziamenti appropinquanti, è pienamente riuscito. Dalle 12 alle 24 le attività fondamentali della città sono rimaste paralizzate. Dalle 17 alle 18 i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà e dalle 17 alle 19 si sono fermati anche i trasporti.

Il grande comizio, svoltosi in piazza della Libertà, ha concluso questa ardente giornata di lotta contro una rappresaglia di marca fascista che attraverso 58 licenziamenti già effettuati, con la spocrita giustificazione dello « svecchiamento » del personale, ha voluto in realtà colpire i lavoratori più combattivi fra cui numerosi attivisti della CGIL e della Cisl. La compattezza dello sciopero generale ha dimostrato l'estremo isolamento della direzione della « Borsalino » e di coloro che ancora la sostengono. Il Movimento giovanile della DC con un suo

ROMOLO GALIMBERTI  
(continua in 2. pag. 7. col.)

### Un milione di contadini sciopera domani in Toscana

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10. — Dopo una manifestazione di un milione di contadini toscani — braccianti, mezzadri, e coltivatori diretti e titolari — attuata in un sciopero generale di 24 ore promosso unitariamente dalle organizzazioni di categoria: Camere Confederati del Lavoro, Alleanza Contadina, Federazione Federata, Federazione Federata delle cooperative agricole, i lavoratori parteciperanno, nel numero più grande possibile e con tutti i mezzi più diversi, alla

Una manifestazione di protesta in piazza Signorini alle 10,30 la manifestazione si concluderà con il comizio di Don Luciano Romagnoli, segretario della CGIL.

Scopo della manifestazione è di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo sulla gravità della crisi che investe l'agricoltura toscana e di promuovere le caratteristiche dell'azione convergente che ha organizzato il sindacato e il movimento contadino. I comizi saranno solenni, con la partecipazione di delegati di tutti i partiti democratici e utilizzando tutti gli strumenti di potere da questi controllati, per determinare un processo di sviluppo democratico dell'agricoltura e della economia toscana.

A base della soluzione della crisi viene posta, come obiettivo immediato, la riforma agraria con il passaggio della terra a chi la lavora a cominciare dal passaggio dei poderi in proprietà ai mezzadri, collegato allo sciopero generale di forme cooperative.

Lo sciopero e la manifestazione sono stati preceduti da un imponente movimento. Alle centinaia di riunioni di categoria si sono aggiunte, in queste ultime settimane, anche importanti iniziative pubbliche come le conferenze comunali sulla agricoltura e i dibattiti nei consigli comunali e provinciali. I contadini delle Acli, della Cisl e della « bonomiana », e alcuni gruppi dirigenti locali della D.C., hanno partecipato alla prepara-

### A Ginevra la delegazione cinese

GINEVRA. — E' giunta ieri un primo scaglione della delegazione della Cina popolare che parteciperà alla Conferenza per il Laos, che avrà inizio, come è noto, venerdì 12. Nella telefoto: alcuni dei delegati cinesi all'aeroporto; il secondo da sinistra è il segretario della delegazione Chang-Yen.

(Sul preparativi per la conferenza ginevrina leggete le notizie in 10. pagina)

### Per la conferenza sul Laos

GINEVRA. — E' giunta ieri un primo scaglione della delegazione della Cina popolare che parteciperà alla Conferenza per il Laos, che avrà inizio, come è noto, venerdì 12. Nella telefoto: alcuni dei delegati cinesi all'aeroporto; il secondo da sinistra è il segretario della delegazione Chang-Yen.

(Sul preparativi per la conferenza ginevrina leggete le notizie in 10. pagina)

ANNUNCIATO A PARIGI E TUNISI

**Il 20 maggio a Evian i negoziati sull'Algeria**



Krim Belkacem che culderà la delegazione algerina a Evian

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Il ministro di stato Josep ha pubblicato il 13 il seguente comunicato: « Il governo rende noto che le conversazioni annunciate col comunicato del 30 marzo si apriranno ad Evian il 20 prossimo ». Alla stessa ora lo stesso comunicato è stato dramato a Tunisi da GPRA. La delegazione algerina sarà condotta dal ministro degli Esteri Belkacem Krim assistito principalmente da Ahmed Francis quale responsabile degli affari economici. Questa immissione conferma i dubbi che già si manifestavano ieri circa il suo esito. Tanto Josep quanto il suo più vicino collaboratore Bruno De Leussener sono stati costretti, in questi ultimi tempi, a occuparsi più della gestione della rivolta degli ultras in Algeria, che dei dossier relativi ai negoziati. Ma De Gaulle aveva bisogno di affrettare l'evento.

Prima di tutto, il generale ha dovuto tener conto del suo delicato momento diplomatico. Nelle prossime settimane egli ha in programma di recarsi in

(Continua in 2. pag. 1. col.)

### La Montecatini aveva impedito per 10 anni le elezioni della C.I.

## L'80% dei minatori ha votato CGIL dopo anni di soprusi alla Montecatini

Debbono ora iniziarsi le trattative per l'aumento dei salari coloniali

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 10. — La CGIL ha ottenuto un clamoroso successo alle elezioni della commissione interna della Montecatini. Il sindacato unitario ha avuto 1.070 voti, pari all'80,7 per cento, e 7 seggi il cui detentore è il sindacato indipendente di chiara ispirazione patronale, e risultato nettamente sconfitto. Nonostante il direttore dell'azienda, ingegner Minghetti, ripropone su questo sindacato le sue ultime speranze di dividere la classe operaia, la lista patronale ha avuto appena 182 voti ed un seggio. Gli altri voti sono stati così suddivisi: 48 alla Cisl; 15 alla Uil; 13 alla Cisanal. Nessuno di questi tre sindacati ha ottenuto seggi.

Tra gli impiegati, su 99 votanti, la Uil ha ottenuto 90 voti e la CGIL 2.

La notizia della vittoria unitaria è stata accolta con grandi manifestazioni di entusiasmo tra la popolazione della zona, che aveva partecipato attivamente alla eroica lotta di 17 giorni per il ripristino della legalità nel complesso monopolistico della Montecatini e per l'aumento dei salari coloniali.

Con l'odierna elezione della commissione interna, alla Montecatini viene riconquistata una democrazia rappresentativa operaia da dieci anni, infatti, la commissione interna non veniva eletta.

Il segretario della Camera confederale del lavoro di Cagliari, Salvatore Ghirra, ha dichiarato:

« Questo successo è importante anche agli effetti della

vertenza. Già nelle conclusioni della mediazione del Presidente della Regione, on. Corrias, si era stabilito che, eletta la commissione interna, si dovessero iniziare le trattative per determinare il nuovo assetto retributivo degli operai della Montecatini.

« La CGIL, sostiene ora che le trattative debbano essere orientate — nel quadro delle rivendicazioni che hanno formato oggetto delle vertenze nel settore del piombo

(Continua in 2. pag. 1. col.)